

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una relazione dettagliata, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sullo stato di elaborazione degli schemi dei decreti legislativi previsti, nonché una periodica relazione di verifica degli effetti delle nuove disposizioni varate nelle tre diverse fasi.

9/4636-bis/**63**. Sasso.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

a prevedere, nell'esercizio dell'emanazione dei decreti legislativi relativi alla disciplina delle funzioni dei magistrati, l'opportuno coordinamento delle disposizioni contenute negli elenchi di cui all'articolo 2.

9/4636-bis/**64**. Spini.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

a prevedere che l'esercizio della prerogativa in capo al Consiglio superiore della magistratura nell'individuazione dei posti in soprannumero al fine di consentire il passaggio di funzioni nei casi previsti, ai magistrati che abbiano completato il pe-

riodo dei primi tre anni di esercizio delle funzioni, avvenga nell'ambito delle corrispondenti disponibilità di bilancio.

9/4636-bis/**65**. Michele Ventura.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad attenersi, nell'emanazione dei provvedimenti relativi all'individuazione e valutazione dei titoli ai fini dei concorsi, secondo il criterio di omogeneità e proporzionalità, a quanto previsto per la selezione di altre figure professionali della Pubblica amministrazione.

9/4636-bis/**66**. Vigni.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

a definire puntualmente la qualifica soggettiva dei cosiddetti « magistrati stranieri » secondo un criterio di equipollenza con il modello emergente dal presente progetto di riforma.

9/4636-bis/**67**. Zanotti.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato

dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

nelle ipotesi dell'emanazione di più decreti legislativi, di prevedere espressamente quale dei suddetti produca l'abrogazione dell'articolo 7-ter, n. 3, dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in quanto il generico riferimento della disposizione di legge potrebbe ingenerare incertezze.

9/4636-bis/68. Chiaromonte.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

nell'emanazione del decreto legislativo relativo all'individuazione di causa di illecito disciplinare nell'esercizio delle funzioni « il perseguimento di fini diversi da quelli di giustizia », a procedere ad una puntuale tipizzazione delle suddette finalità per limitare, quanto più possibile, ogni sorta di discrezionalità nell'applicazione di tali previsioni.

9/4636-bis/69. De Luca.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

nell'emanazione del decreto legislativo relativo all'individuazione di causa di illecito disciplinare nell'esercizio delle funzioni « l'adozione di provvedimenti abnormi », a procedere ad una puntuale tipizzazione

delle suddette finalità per limitare, quanto più possibile, ogni sorta di discrezionalità nell'applicazione di tali previsioni.

9/4636-bis/70. Giuliotti.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

nell'emanazione del decreto legislativo relativo all'individuazione di causa di illecito disciplinare nell'esercizio delle funzioni « il coinvolgimento nelle attività di centri politici o affaristici che possano condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque appannare l'immagine del magistrato », ad indicare l'ambito oggettivo delle condotte sanzionabili, con riguardo all'esigenza di tipizzazione degli illeciti disciplinari.

9/4636-bis/71. Lumia.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

nell'emanazione del decreto legislativo relativo all'individuazione di causa di illecito disciplinare nell'esercizio delle funzioni « ogni altro comportamento tale da compromettere l'indipendenza, la terzietà del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza », ad indicare l'ambito oggettivo delle condotte sanzionabili, con riguardo all'esigenza di tipizzazione degli illeciti disciplinari.

9/4636-bis/72. Mazzarello.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

a disporre che l'esercizio delle funzioni dell'istituendo ufficio per il monitoraggio dell'esito dei procedimenti presso ogni direzione generale o interregionale dell'organizzazione giudiziaria siano esercitati a fini squisitamente statistico-organizzativi, a garanzia di una più efficace ed efficiente strutturazione degli uffici giudiziari.

9/4636-bis/**73**. Sedioli.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una relazione semestrale sull'attività svolta dall'Ufficio per il monitoraggio e sui dati raccolti a fini squisitamente statistico-organizzativi a garanzia di una più efficace ed efficiente strutturazione degli uffici giudiziari.

9/4636-bis/**74**. Susini.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad esplicitare, nella fase di emanazione dei decreti legislativi relativi alla competenza delle direzioni regionali o interregionali in

materia di personale e formazione, la competenza di dette direzioni in materia di concorsi.

9/4636-bis/**75**. Tolotti.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad esplicitare, nella fase di emanazione dei decreti legislativi relativi alla competenza dell'amministrazione centrale nell'adozione di provvedimenti disciplinari superiori al rimprovero verbale e alla censura, l'esatta previsione delle sanzioni da irrogare.

9/4636-bis/**76**. Tidei.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad attenersi nell'adozione di un testo unico delle disposizioni legislative in materia di ordinamento giudiziario e, in particolare relativamente alle disposizioni regolamentari, a quanto previsto dal comma 1, lettera *a*), dell'articolo 17 della legge n. 400/1988.

9/4636-bis/**77**. Ruggia.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato

dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

a disciplinare, nella fase di emanazione del decreto legislativo relativo alla facoltà per i magistrati, che non ricoprono funzioni direttive o semidirettive, di continuare a prestare servizio nelle funzioni svolte quali magistrati emeriti nella pianta organica, l'esercizio di tale facoltà senza che dalla medesima derivino nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

9/4636-bis/**78**. Luongo.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di sessione di bilancio, le relative risorse finanziarie necessarie per il corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

9/4636-bis/**79**. Raffaldini.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di sessione di bilancio, le relative risorse finanziarie necessarie per il corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 2.

9/4636-bis/**80**. Fluvi.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di sessione di bilancio, le relative risorse finanziarie necessarie per il corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2.

9/4636-bis/**81**. Giacco.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di sessione di bilancio, le relative risorse finanziarie necessarie per il corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3.

9/4636-bis/**82**. Diana.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di sessione di bilancio, le relative risorse finanziarie necessarie per il corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 5.

9/4636-bis/**83**. Nigra.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di sessione di bilancio, le relative risorse finanziarie necessarie per il corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*).

9/4636-bis/**84**. Martella.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di sessione di bilancio, le relative risorse finanziarie necessarie per il corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *m*).

9/4636-bis/**85**. Petrella.

La Camera,

preso atto dei contenuti molteplici inseriti nel maxi-emendamento presentato dal Governo in materia di ordinamento giudiziario,

impegna il Governo

ad individuare, in sede di sessione di bilancio, le relative risorse finanziarie necessarie per il corretto funzionamento del-

l'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *t*).

9/4636-bis/**86**. Panattoni.

La Camera,

premesso che:

in materia di giusto processo, l'articolo 111 della Costituzione recita tra l'altro: «Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti ad un giudice terzo ed imparziale»;

tale disposizione prevede che, anche nella forma, il giudice sia agli occhi dell'imputato o dell'indagato totalmente imparziale e sopra le parti;

come è noto a tutt'oggi un magistrato inquirente o requirente può, se eletto, dopo il mandato elettorale, tornare a svolgere la precedente attività giurisdizionale;

questa situazione, di per sé, può determinare anomalie ed essere contraddittoria nei confronti di quanto disposto, appunto, dall'articolo 111 della Costituzione;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia predisposta una iniziativa normativa che, in sintonia con quanto previsto dall'articolo 111 della Costituzione, impedisca ai magistrati che hanno avuto uno o più mandati parlamentari di tornare a svolgere l'attività inquirente o requirente in magistratura e che, allo stesso tempo, preveda la possibilità per gli stessi di essere inseriti in altro ruolo, altrettanto qualificante, nella pubblica amministrazione.

9/4636-bis/**87**. Buemi.

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

**(Sezione 1 – Interventi per garantire la permanenza dello stabilimento dell'ex Fiat ferroviaria di Savigliano)**

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

la multinazionale francese *Alstom*, proprietaria degli stabilimenti di Savigliano (provincia di Cuneo) dell'ex Fiat ferroviaria e di altri sette siti produttivi in Italia (per un totale di 2800 occupati, che arrivano a 5000 calcolando anche l'indotto), ha comunicato la decisione, in seguito ad un piano di riorganizzazione aziendale, di voler spostare la produzione dei carrelli, segmento qualificante e industrialmente avanzato capace di creare valore aggiunto, negli stabilimenti del gruppo in Francia e in Germania;

tale decisione rappresenta un colpo durissimo per l'immediato in termini occupazionali e in prospettiva per la sopravvivenza dello stabilimento stesso, privato della produzione tecnologicamente più avanzata e delle professionalità all'avanguardia, che hanno portato a successi produttivi, come il treno veloce « Pendolino »;

le commesse provenienti da acquirenti italiani (Trenitalia, regione Piemonte

e altri committenti) sono consistenti e capaci di garantire la piena competitività dello stabilimento;

l'*Alstom* versa in un non facile momento finanziario, che ha portato il Governo francese ad intervenire direttamente, sotto la guida della Commissione europea, per evitare la crisi definitiva del gruppo;

tale spostamento priverebbe il nostro Paese della possibilità di essere protagonista in un settore come quello del trasporto ferroviario;

sono partite nello stabilimento di Savigliano le agitazioni sindacali, a fronte del pericolo di tagli occupazionali e per sollevare il problema di fronte all'opinione pubblica nazionale –:

quali iniziative di politica industriale il Governo intenda porre in atto per evitare conseguenze negative, sia dal punto di vista occupazionale, sia dal punto di vista della presenza produttiva del nostro Paese in un settore così strategico.

(3-03520)

(29 giugno 2004)

**(Sezione 2 – Regolamento sull'applicazione dei nuovi canoni per le concessioni demaniali marittime)**

VOLONTÈ, D'AGRÒ, MEREU, DEGENNARO e PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

i commi da 21 a 24 dell'articolo 32 della legge n. 326 del 24 novembre 2003

stabiliscono le nuove modalità per la determinazione dei canoni delle concessioni demaniali marittime;

in particolare, il comma 22 del predetto articolo dispone che i canoni per la concessione d'uso vengano, dal 1° gennaio 2004, rideterminati nella misura rivalutata del trecento per cento;

il 30 giugno 2004, a stagione balneare già iniziata, scadrà il termine per l'emanazione del decreto interministeriale, che dovrà concertare un regolamento di applicazione dei nuovi canoni demaniali decorrenti dall'anno 2004;

le categorie delle imprese turistico-balneari stanno manifestando gravi preoccupazioni in ordine ad un incontrollato aumento dei canoni demaniali marittimi, con il conseguente rischio di chiusura delle loro attività per l'impossibilità di far fronte al pagamento dei canoni stessi —:

se, nella predisposizione del citato regolamento, sia stato previsto un aumento sostenibile dei canoni demaniali marittimi, recependo le indicazioni a suo tempo espresse nell'audizione del 22 aprile 2004 presso la Commissione finanze della Camera dei deputati dalle categorie delle imprese turistico-balneari, che, unitamente ad una regolarizzazione di tutte le aree e le strutture rimaste fino ad oggi nel più completo abusivismo, consentirebbe sia di ottenere il gettito erariale preventivo, sia di scongiurare la chiusura di gran parte delle attività turistico-balneari, evitando in tal modo pesanti ricadute economiche ed occupazionali nelle zone interessate. (3-03521)

(29 giugno 2004)

### **(Sezione 3 — Interventi per risolvere l'emergenza abitativa)**

GIORDANO, RUSSO SPENA, VALPIANA e DEIANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 2004 decine di migliaia di famiglie con sfratto esecutivo rischiano

di essere estromesse dall'alloggio, senza possibilità concrete di poter avere un passaggio da casa a casa;

le famiglie interessate alla proroga, che scade il 30 giugno 2004, sono quelle composte da ultrasessantacinquenni, portatori di *handicap*, malati terminali con redditi medio bassi;

le famiglie con gli sfratti finora soggetti a proroga non esauriscono la problematica degli sfratti: un dato significativo è quello relativo agli sfratti per morosità, che sono stati convalidati dai giudici negli ultimi sei anni (questi ultimi oggi rappresentano la maggioranza assoluta degli sfratti convalidati, segno evidente dei livelli insostenibili raggiunti dai canoni di locazione liberalizzati);

i sindacati degli inquilini, l'Anci e i sindacati confederali hanno chiesto che misure di sostegno concrete, per garantire un alloggio alternativo agli sfrattati, sostenute da adeguati finanziamenti, siano accompagnate da un'ulteriore proroga degli sfratti;

le proroghe degli sfratti non rappresentano l'affermazione del diritto alla casa, ma sono la prova dell'incapacità da parte del Governo di affrontare la questione dell'emergenza abitativa e, più in generale, del diritto alla casa. Governo che in tre anni si è impegnato tenacemente nel sostegno attivo alle politiche di privatizzazione dei patrimoni pubblici e di liberalizzazione dei canoni, quindi della rendita e della speculazione edilizia;

nulla è stato fatto a livello di intervento strutturale: anzi, il fondo sociale è fermo da tre anni e sono state necessarie forti mobilitazioni per reintegrare i tagli apportati dal Governo;

il Cipe ha parzialmente modificato la mappa dei comuni ad alta tensione abitativa, creando ulteriore confusione;

la proprietà edilizia, sia essa grande che piccola, non percorre la strada del

canale dei canoni agevolati, preferendo la locazione libera svincolata da qualsiasi legge, e il risultato è l'enorme aumento degli sfratti per morosità —:

se non ritenga necessario adottare iniziative normative volte a prevedere un'ulteriore proroga dell'esecuzione degli sfratti, nell'ambito di un provvedimento che contenga iniziative ed azioni che, raccogliendo le proposte che vengono dall'Anci e dai sindacati degli inquilini, siano finalizzate al passaggio da casa a casa, utilizzando incentivi anche fiscali che permettano il reperimento e l'aumento dell'offerta di alloggi in locazione, per affrontare efficacemente la grave emergenza abitativa, che è vissuta drammaticamente in particolare nelle grandi aree urbane.

(3-03526)

(29 giugno 2004)

**(Sezione 4 – Ipotesi di proroga dell'entrata in vigore della norma che prevede la necessità di conseguire l'abilitazione per la guida dei ciclomotori)**

ANEDDA, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALIGNIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, RO-

SITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 1° luglio 2004 dovrebbe entrare in vigore la normativa che disciplina l'uso dei ciclomotori da parte dei minori di età, che prevede l'abilitazione alla guida rilasciata dai competenti uffici della motorizzazione civile, previo il superamento di un apposito esame;

da notizie di stampa si è appreso che, nonostante il lungo periodo di moratoria, solo qualche centinaia di migliaia di giovani utenti è riuscito a conseguire l'abilitazione;

risulta, infatti, che numerosi istituti scolastici, ai quali era demandato il compito di organizzare in favore dei ragazzi i corsi formativi per l'abilitazione alla guida, non li hanno organizzati o li hanno organizzati in ritardo, dando così origine ad un vero e proprio ingolfamento, talché alla vigilia dell'entrata in vigore della legge circa 400.000 giovani non hanno conseguito l'abilitazione;

le cronache degli ultimi giorni, oltre alle legittime rimostranze delle famiglie e dei giovani interessati, riportano la notizia secondo la quale numerosi uffici della motorizzazione civile ritardano nell'indizione degli esami e nel rilascio delle abilitazioni;

risulterebbe, tra l'altro, agli interroganti che il Ministro interrogato, contrario ad una proroga, avrebbe invitato, le forze dell'ordine ad una tolleranza nell'applicazione della normativa nelle prime settimane —:

in sintonia con l'ordinamento che impone l'applicazione immediata della normativa, se il Ministro interrogato intenda a questo punto adottare un'iniziativa normativa volta a prevedere una proroga dell'entrata in vigore della norma, almeno sino al 31 dicembre 2004, per evitare che ricadano sulle famiglie dei

giovani non ancora abilitati e sui giovani medesimi le conseguenze di ritardi ad essi in gran parte non imputabili. (3-03527)

(29 giugno 2004)

**(Sezione 5 – Decreto del ministro della salute sulle società scientifiche ed altre associazioni professionali)**

LUIGI PEPE. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta che sia in pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il decreto 31 maggio 2004 del Ministro interrogato sulle società scientifiche ed altre associazioni professionali, tendente a disciplinare organicamente le modalità di riconoscimento delle stesse società;

le disposizioni contenute in tale decreto, lungi dal garantire a tutto il settore l'efficacia e l'appropriatezza richieste e dovute, pongono invece, *prima facie*, notevoli perplessità su eventuali « altri interessi »;

scorrendo l'articolato, appare del tutto evidente l'importanza riconosciuta, di fatto, alla Fism (Federazione delle società medico-scientifiche italiane), associazione privata, citata ben quattro volte in sette articoli, con contemporanea attribuzione alla stessa, di volta in volta, di una diversa funzione pubblica;

infatti, partendo dalle premesse di detto decreto, si opera, di fatto, un'assurda equiparazione tra un organo ausiliario della pubblica amministrazione, quale la Fnomceo, e la Fism, che tale non è;

l'articolo 1, punto 3, comma c), sancisce la « previsione, tra le finalità istituzionali, anche dell'elaborazione di linee guida in collaborazione con l'Agenzia dei servizi sanitari regionali (Assr) e la Fism », riconoscendo alla stessa Fism, in una norma dello Stato, un ruolo decisivo nell'elaborazione delle linee guida e imponendo, di fatto, che tale ruolo venga ri-

conosciuto dagli statuti di tutti gli enti che aspirano ad essere una società scientifica;

all'articolo 6 è addirittura previsto che, per essere riconosciute, le società scientifiche e le associazioni tecnico-scientifiche devono produrre istanza al ministero della salute e che « le domande delle società scientifiche sono trasmesse tramite la Fism, che provvede all'istruttoria preventiva »;

la Fism risulta essere, di fatto, una creatura nata più di vent'anni or sono, della quale il Ministro interrogato è stato fino al 1999 il segretario, e che, ancora oggi, ha sede a « Milano, in via Francesco Sforza 35, presso il centro trasfusionale e di immunologia dei trapianti dell'Ospedale maggiore policlinico di Milano » (articolo 1 dello statuto Fism), diretto fino al 2001 dal Ministro interrogato;

la Fism appare oggi l'unica associazione capace di rappresentare le società scientifiche, in virtù dello spazio e del potere che alla stessa, con il decreto del 31 maggio 2004, il Ministro interrogato vuole dare;

molte, sembra, siano state fino ad oggi le proteste e le richieste di bloccare il decreto, tra le quali quella della Fnomceo;

infine, ma non ultimo, traspare in modo evidente, secondo l'interrogante, un intollerabile e pericoloso conflitto di interesse tra le prerogative del ministero della salute e quelle della Fism, evidentemente riconducibile al Ministro interrogato —:

se il Ministro interrogato non ritenga di non dare corso alla pubblicazione del decreto in questione, per poter procedere alla successiva ridefinizione dello stesso, dopo approfondito esame e con l'ineludibile collaborazione degli enti e degli organismi competenti. (3-03522)

(29 giugno 2004)

**(Sezione 6 – Problemi interpretativi sulla norma che riconosce ai medici specializzati, ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente)**

PIGLIONICA, BATTAGLIA, BOGI, BOLOGNESI, GALEAZZI, GIACCO, LABATE, LUCÀ, PETRELLA, TURCO, ZANOTTI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'articolo 53, dispone che « ai medici che conseguono il titolo di specializzazione è riconosciuto, ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente »;

tale disposizione ha creato difficoltà interpretative e, anche in virtù del principio dell'irretroattività delle leggi, alcune amministrazioni pubbliche hanno inteso che l'articolo 53 non possa che disporre per l'avvenire;

tale interpretazione è stata, altresì, avallata da rappresentanti del ministero della salute;

a seguito di tale fuorviante interpretazione, si è giunti alla formulazione di graduatorie abnormi ed ingiuste a danno di coloro che si sono specializzati prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2003, situazione cui inevitabilmente seguirà una messe di impugnative e ricorsi in sede giurisdizionale;

l'articolo 53 più volte citato nulla ha innovato rispetto all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997 ed al decreto legislativo n. 257 del 1991, in tema di accesso, conseguimento e riconoscimento della specializzazione;

si sono venute a creare in tal modo condizioni di palese incostituzionalità, con

medici che, specializzati in condizioni uguali ed omogenee, si vedono sopravanzare da colleghi che hanno conseguito la specializzazione in epoca successiva —:

quali iniziative il Governo ed il Ministro interrogato intendano adottare per porre rimedio a tale condizione di palese penalizzazione di tanti professionisti.

(3-03523)

(29 giugno 2004)

**(Sezione 7 – Emergenza rifiuti in Campania)**

MILANESE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la crisi dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Campania, esplosa prepotentemente in questi giorni, affonda le sue radici, secondo l'interrogante, negli errori e nelle omissioni compiute nel recente passato e, in particolare, durante la gestione commissariale dell'emergenza rifiuti del Presidente della regione Campania, onorevole Antonio Bassolino;

gravi sono i ritardi nella promozione della raccolta differenziata dei rifiuti e, soprattutto, nella realizzazione degli indispensabili termovalorizzatori, tecnologicamente avanzati e, quindi, privi di effetti negativi per l'ambiente —:

come si intenda risolvere l'attuale situazione di crisi, non solo con provvedimenti di emergenza, ma soprattutto dando un forte impulso ad interventi di carattere strutturale, tali da risolvere, in modo permanente, il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania nell'ambito territoriale della regione medesima.

(3-03524)

(29 giugno 2004)

**(Sezione 8 – Iniziative per garantire adeguati finanziamenti all'Università di Urbino)**

LUSETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Urbino « Carlo Bo » è un'università non statale, finanziata cioè da un contributo di funzionamento (legge n. 243 del 1991), che equivale a circa un terzo di quanto dovrebbe spettarle se fosse statale;

le altre università non statali coprono questa differenza alzando le tasse studentesche (in qualche caso fino a sei volte più di quelle statali) e facendo ricorso a un basso numero di professori di ruolo, sostituiti con professori a contratto (che costano almeno un decimo, ma si limitano a fare lezioni ed esami);

l'Università di Urbino, per svolgere al meglio il servizio pubblico che le è stato affidato, ha progressivamente incrementato il suo corpo docente (oggi ha 521

docenti contro i 214 della Bocconi, i 67 della Luiss, i 66 dello Iulm, i 15 della San Pio V e così via) e mantenuto le tasse sulla media delle università statali;

un'oculata amministrazione, per una sostanziale identità di servizi erogati, ha consentito di contenere il costo-studente ben sotto la metà della media nazionale; purtroppo, però, l'inflazione ha eroso il contributo ministeriale (che dal 1991 al 2001 è rimasto invariato e dal 2002 è addirittura diminuito), mentre la recente riforma universitaria ha imposto nuovi e costosi adempimenti;

sono state esperite inutilmente — almeno a tutt'oggi — tutte le strade possibili per reperire i finanziamenti necessari, considerata anche la radicale contrarietà, espressa a livello comunale e provinciale, alla richiesta di statalizzazione dell'ateneo —:

quali iniziative intenda adottare per garantire adeguati finanziamenti, all'Università di Urbino, senza obbligarla a mutare lo *status* giuridico, trasformandola in un'università statale. (3-03525)

(29 giugno 2004)